

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
37	Il Sole 24 Ore	24/11/2011	<i>UN SOGGETTO CHE NASCE PER OTTENERE MAGGIORE AFFIDABILITA'</i>	2

ANALISI

Un soggetto che nasce per ottenere maggiore affidabilità

di **Mauro Bini**

Con la nascita dell'Organismo di valutazione (Oiv) il nostro Paese non solo ha colmato un vuoto (affiancando allo standard setter contabile - l'Oic - Organismo italiano di contabilità - quello di valutazione), ma ha anche riprodotto la stessa struttura a due pillars presente a livello internazionale (Iasb-Ivsc) sulla base dello schema sperimentato dagli Usa dalla metà degli anni '80, quando al Fasb fu affiancata la Taf, (*The Appraisal Foundation*). Obiettivo dell'Oiv è divenire il naturale interlocutore dell'Ivsc e realizzare con l'omologo organi-

zione di valore (valore intrinseco, prezzo fattibile, investment value, ecc.) per una stessa finalità (a fini di bilancio, per un conferimento, per un rapporto di concambio, per la quotazione in borsa, per un finanziamento, ecc) giungano a risultati non eccessivamente diversi fra loro. Spetta dunque allo standard setter promuovere un livello di competenza adeguato, definendo principi, configurazioni di valore e finalità delle stime.

La seconda funzione riguarda gli esperti della valutazione e la loro indipendenza. Ogni valutazione è un giudizio e, come tale, frutto di un processo soggettivo. Nell'esercizio del proprio giudizio l'esperto è facilitato nel perseguire l'interesse pubblico (anziché quello del committente) se può riferirsi ad un sistema di principi e di best practices largamente condivisi. Naturalmente ciò richiede un processo trasparente e largamente partecipato che dia voce a tutte le migliori professionalità del nostro Paese la partecipazione ai gruppi di lavoro tecnici e di trasmettere lettere di commento. Un processo largamente sperimentato all'estero e che - quando accompagnato ad un confronto con le Authorities (Bankitalia, Consob e Isvap) - ha portato ottimi risultati. L'Oiv è nato per iniziativa privata (al contrario della Taf statunitense) ed è una *non member organization* (non può vincolare gli iscritti ad adottare i principi che emana). La sua forza si fonderà solo sulla autorevolezza dei suoi documenti e sulla capacità di coinvolgere le migliori competenze. Superata questa sfida sarà naturale anche per il legislatore far riferimento ai principi italiani di valutazione.

LE LINEE GUIDA

Gli esperti saranno facilitati dalla possibilità di riferirsi a principi condivisi

simo internazionale un proficuo dialogo per il coordinamento fra i nuovi principi internazionali di valutazione (emesi a luglio 2011) e gli emanandi principi italiani di valutazione (di cui l'Oiv dovrà farsi carico in tempi ragionevolmente brevi). Ma a cosa serve uno standard setter delle valutazioni? Due le principali funzioni.

La prima riguarda i destinatari ultimi (*users*) delle valutazioni ed il miglioramento dell'affidabilità (e per questa via anche la qualità) delle valutazioni stesse. In senso tecnico una valutazione è affidabile quando è legittimo attendersi che due soggetti dotati di un'eguale competenza (*common body of knowledge*), ispirandosi a medesimi principi (standard di valutazione), e avendo il compito di stimare una stessa configura-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

